

**Antonio Signorini**

# «Ora anche la Cgil è d'accordo A noi dissero: siete populistici»

**Roma** Contrario allo sciopero «preventivo» che Guglielmo Epifani ha annunciato sul fisco, perché - spiega il segretario generale della Uil Luigi Angeletti - tutti, compreso il leader della Cgil, sanno che non serve a niente. E anche un po' sorpreso che proprio la Cgil abbia impugnato la bandiera dei tagli alle tasse, visto che, quando la sua Uil li propose, il sindacato di sinistra lo accusò di «demagogia».

## Niente sciopero?

«Un altro? Ma non ne avevamo fatto uno poco tempo fa?».

## Ma ora è su un tema che a voi piace...

«Gli scioperi servono a fare gli accordi. E le trattative non servono a fare gli scioperi».

## E perché loro scioperano?

«È semplicemente un gesto politico. Il governo si è impegnato ad aprire un confronto sul fisco nel 2010 e ora siamo

solo a gennaio. È un tema importante e non si può pensare di fare una riforma di questo genere contro qualcuno, se non contro gli evasori».

## Vuole dire che dovete parlare con il governo?

«Non solo, abbiamo già fatto un'iniziativa con gli industriali, i commercianti. E abbiamo deciso che dobbiamo portare avanti insieme questo tema. Le iniziative di sola testimonianza non servono».

## Lei crede che alla fine le tasse saranno tagliate?

«Se lo chiedono insieme imprese e lavoratori le resistenze diminuiranno».

## Magari il merito se lo prenderà la Cgil. E dirà che senza lo sciopero nessuno

## avrebbe fatto la riforma.

«Non mi appassionano questi ragionamenti. Ma nemmeno loro pensano che lo sciopero possa obbligare il governo o impaurisca qualcuno».

## Non è positivo che anche la



**UIL Luigi Angeletti**

## Cgil adesso chiede di abbassare le tasse?

«Noi siamo sempre stati dell'idea di tagliare quelle sul lavoro. Però mi ricordo nel 2007, quando c'erano sicuramente più soldi a disposizione, proponemmo di ridurre le imposte sulla tredicesima. Venimmo tacciati di populismo e demagogia perché costava troppo. Adesso che l'economia va peggio, invece, dicono che si può fare».

## E ora, con pochi soldi, come si può fare?

«Con tutto il tempo e la gradualità necessarie. Oltre ai benefici per l'economia e per le tasche degli italiani io credo sia l'unico modo per costringere i governi - tutti i governi -

a sprecare meno. Fino a quando hanno soldi, la spesa pubblica aumenterà. Se manca, può darsi che si impegni a ridurre gli sprechi».

## È così sfiduciato nei confronti della politica?

«Sarebbe contro natura per un governo fare diversamente. Difficile che la politica decida di spendere meno soldi o di perdere voti facendo una lotta dolorosa all'evasione. Con la riduzione delle tasse sarebbero costretti».

## Da dove partirebbe? Dal quoziente familiare?

«Meglio un bonus per ogni figlio. L'obiettivo dovrebbe essere quello di dare 5 mila euro a figlio all'anno. So che una cosa del genere non si può fare in cinque minuti, ma in un tempo ragionevole sì. Poi servirebbe una riduzione, magari a tre, delle aliquote; semplificazioni e più deduzioni».